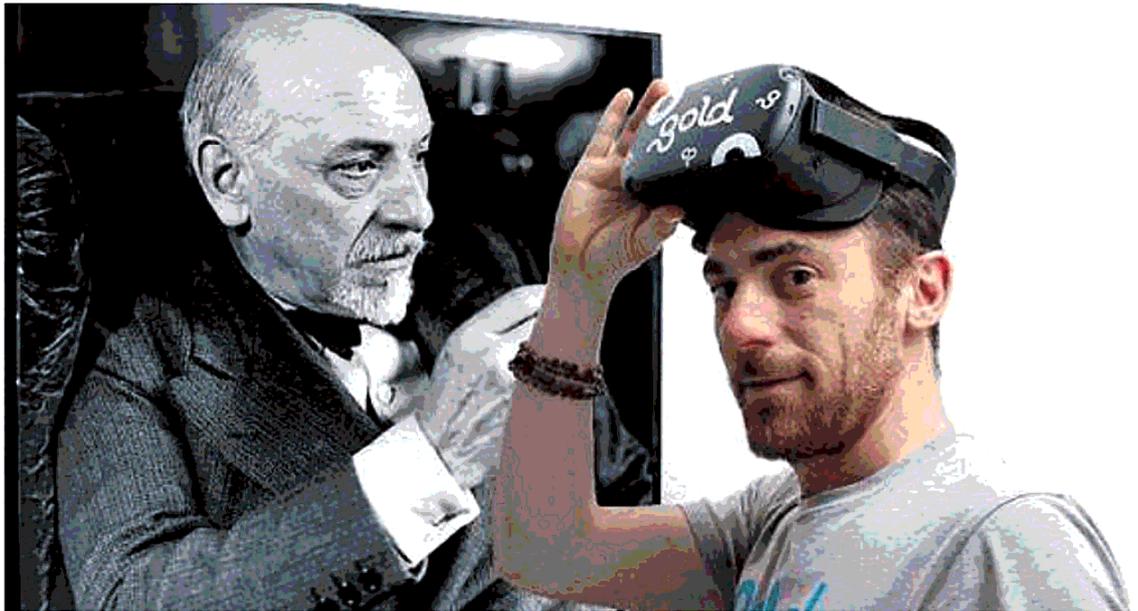


Nello Spazio 2 del Teatro Verdi di Pordenone, martedì e mercoledì mattina, la nuova innovativa produzione del Teatro della Toscana che permette agli spettatori di “entrare” e “spostarsi” in scena grazie a dai visori 3D

TEATRO

In un salotto dell'alta borghesia si sviluppa la novella pirandelliana che mette in discussione l'idea di “verità assoluta”: un intero paesino viene turbato dall'arrivo di una strana coppia, che sembra raccontare versioni di diverse di una stessa storia che li riguarda personalmente. I cittadini non sanno più a chi e a che cosa credere, ma non possono fare a meno di indagare alla ricerca di una verità che, forse, non esiste. “Così è (o mi pare)” è una riscrittura per realtà virtuale di Così è (se vi pare) di Luigi Pirandello, adattato e diretto da Elio Germano, anche interprete di Lamberto Laudisi. È un progetto presentato dalla Fondazione Teatro della Toscana, in collaborazione con Infinito produzioni teatrali e Gold productions, che andrà in scena la settimana prossima al Teatro Verdi di Pordenone, nello Spazio 2.



TECNO-TEATRO L'attore Elio Germano, con indosso il visore 3D, accanto a un autoritratto dello scrittore Luigi Pirandello

SPIE E GUARDONI

Elio Germano cala il testo del drammaturgo siciliano nella società moderna, dove “spiare” l'altro risulta ancora più semplice, grazie all'uso dei social network. Lo spettatore è calato nella storia e, grazie alla realtà virtuale, si trasforma in uno dei protagonisti, che vede e ascolta tutto. Per il Teatro della Toscana le nuove tecnologie si configurano come campi di ricerca per affrontare i classici da un punto di vista differente. La grande opportunità è quella di creare progetti specifici, fruibili in maniera non sostitutiva al teatro. Ovvero, creazioni che nascono dal teatro e che al teatro ritornano. La sfida è sui contenuti e sui modi per realizzarli, come avviene in “Così è (o mi pare)”. Le riprese si sono svolte all'interno della Tenuta Bossi dei Marchesi Gon-

**LO SPETTATORE SI TRASFORMA IN UNO DEI PROTAGONISTI, CHE VEDE, ASCOLTA TUTTO E COMMENTA QUANTO SUCCEDDE**

di e al Teatro della Pergola di Firenze, che con il suo direttore artistico, Stefano Accorsi, ha fortemente voluto questo progetto, che segna proprio l'inizio di un cammino comune con Elio Germano.

TRAMA

In un salotto dell'alta borghesia si sviluppa Così è (se vi pare), di Luigi Pirandello, che mette in discussione l'idea di “verità assoluta”: un intero paesino viene turbato dall'arrivo del signor Ponza e della signora Frola, un genero e sua suocera che sembrano raccontare versioni diverse di una stessa storia con “pro-

tagonista” la moglie e figlia, la signora Ponza. I cittadini non sanno più a chi e a che cosa credere, ma la curiosità e la voglia di spietolare sono irrefrenabili e porteranno ad esiti inaspettati.

Lo spettacolo è stato infatti pensato per essere realizzato in realtà virtuale, un nuovo strumento tecnologico, tra cinema e teatro, in grado di porre lo spettatore al centro della scena. Tramite cuffie e visori il pubblico si trova a essere non più a teatro, ma all'interno del lussuoso appartamento dove si svolge la storia, più precisamente all'interno del corpo di uno dei personaggi, che vede e ascolta tutto: il Com-

mentator Laudisi, anziano padre di Lamberto, su una sedia a rotelle, invenzione non presente nel copione originale. Si apre così la possibilità di un'esperienza unica nel suo genere, utile alla finalità del racconto e alla riflessione sul tema pirandelliano di cosa sia reale e cosa sia vero (se di vero si possa comunque parlare).

La prospettiva è duplice: individuale e collettiva. Attraverso la visione simultanea, lo spettatore si trova immerso nella stessa vicenda a cui assistono gli altri, ma può scegliere lui dove e cosa guardare. Contemporaneamente, nello stesso spazio, altre

persone fanno la sua medesima esperienza, tanto che, al termine, è possibile confrontarsi rispetto a quanto visto, sperimentato e percepito. Esattamente come a margine di uno spettacolo teatrale o di un film succede all'uscita dal teatro.

Le rappresentazioni in programma sono due e i posti sono limitati: martedì, alle 10.30, e mercoledì, alle 10.30, nello Spazio Due. Lo spettacolo dura circa 85 minuti, senza intervallo. Prenotazioni sul sito <https://teatroverdi.pordenone.it/spettacolo/cosi-e-o-mi-pare-2/>. Info: tel. 0434.247624.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



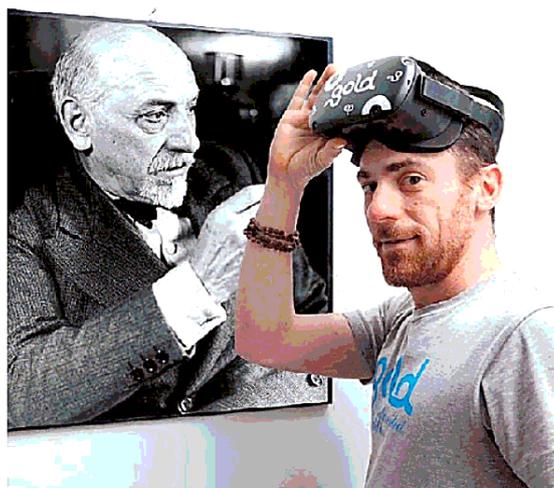
**TEATRO**

## Cuffie e visori con Elio Germano per Pirandello

“Così è (o mi pare)” è l’originale progetto di riscrittura per realtà virtuale del capolavoro pirandelliano Così è (se vi pare), realizzato e diretto da Elio Germano, che ne è anche interprete assieme a numerosi attori. Martedì 22 e mercoledì 23 febbraio al Verdi di Pordenone, indossando cuffie e visori, il pubblico si trova a essere all’interno del lussuoso appartamento dove si svolge la storia, più precisamente all’interno del corpo di uno dei personaggi.



TEATRO



## Elio Germano al Verdi rilegge Pirandello con la realtà virtuale

La tecnologia come campo di ricerca per affrontare i classici da un punto di vista differente: questa è la grande sfida, e al tempo stesso la grande opportunità, di “Così è (o mi pare)”, il nuovo e originale progetto di riscrittura per realtà virtuale del capolavoro pirandelliano “Così è (se vi pare)”, realizzato e diretto da Elio Germano, che ne è anche interprete assieme a numerosi attori, impegnati in un’impresa corale unica nel suo genere.

Martedì 22 e mercoledì 23 febbraio con ben 5 repliche (alle 10.30 con due momenti rivolti alle scuole, due nel consueto orario delle 20.30 e – mercoledì – anche in pomeridiana alle 16.30) il Teatro Verdi di Pordenone presenta in esclusiva regionale questo spettacolo originalissimo prodotto da Fondazione Teatro della Toscana e Infinito Produzioni Teatrali. Indossando cuffie e visori, il pubblico si trova a essere non più a teatro, ma all’interno del lussuoso appartamento dove si svolge la storia, più precisamente all’interno del corpo di uno dei personaggi, che vede e ascolta tutto: il Commendatore Laudisi.

Così è (o mi pare) cala il testo del drammaturgo siciliano nella società moderna, dove “spiare” l’altro risulta ancora più semplice grazie all’uso dei social net-

work. «La realtà virtuale collettiva è una cosa di cui andiamo molto orgogliosi perché è una nostra piccola invenzione» – spiega Elio Germano, che ha condiviso il progetto con il direttore artistico del Teatro della Toscana, l’attore Stefano Accorsi. «Si tratta di un linguaggio ancora nuovo che ci ha colpiti, ma anche potenzialmente preoccupati. Per questo ci è piaciuto sperimentare nei teatri quello che solitamente è destinato all’esperienza solitaria: in contemporanea le persone entrano in una sala e indossano il casco e le cuffie e, in contemporanea per tutti, parte lo spettacolo. Abbiamo portato questa tecnologia fuori dell’alienazione dei propri appartamenti per creare qualcosa a metà tra cinema e teatro».

«Naturalmente io spero che il teatro e il cinema proseguano ad essere quello che sono sempre stati – sottolinea ancora Germano – «la realtà virtuale non è un nuovo modo di fare cinema e teatro, è una terza cosa». «La cultura, soprattutto quella basata sulla ricerca, mi sembra in un momento di allarmante fragilità» – conclude l’attore. «Le forme di sperimentazione sono quelle che ci hanno resi famosi nel mondo, ma non possono sopravvivere senza un supporto da parte dell’ente pubblico». —



# Elio Germano: «Sperimentazione in difficoltà»

►Martedì e mercoledì l'attore sarà a Pordenone con "Così è (o mi pare)"

## TEATRO

«La realtà virtuale collettiva è una cosa di cui andiamo molto orgogliosi, perché è una nostra piccola invenzione» - spiega Elio Germano, che ha condito il progetto di "Così è (o mi pare)" con il direttore artistico del Teatro della Toscana, l'attore Stefano Accorsi. Il nuovo e originale progetto di riscrittura per realtà virtuale del capolavoro pirandelliano Così è (se vi pare), realizzato e diretto da Elio Germano, che ne è anche interprete, assieme a numerosi altri

attori, impegnati in un'impresa corale unica nel suo genere, sarà in esclusiva regionale, martedì e mercoledì, al Teatro Verdi di Pordenone, con ben 5 repliche: alle 10.30, con due momenti rivolti alle scuole, due nel consueto orario delle 20.30 e, mercoledì, anche in pomeridiana, alle 16.30.

«Si tratta di un linguaggio ancora nuovo, che ci ha colpiti, ma anche potenzialmente preoccupati», ammette Germano. «Per questo ci è piaciuto sperimentare nei teatri quello che solitamente è destinato all'esperienza solitaria: in contemporanea le persone entrano in sala e indossano il casco e le cuffie e, in contemporanea per tutti, parte lo spettacolo. Abbiamo portato questa tecnologia fuori dell'alienazione dei singoli ap-



ATTORE Elio Germano

**«IL NOSTRO SETTORE SEMBRA ESSERE IL PIÙ DIMENTICATO, AL CONTRARIO DI ALTRI CHE SPOSTANO MAGGIORI CAPITALI»**

partamenti per creare qualcosa a metà tra cinema e teatro».

«Naturalmente io spero che il teatro e il cinema proseguano ad essere quello che sono sempre stati - sottolinea ancora Germano - la realtà virtuale non è un nuovo modo di fare cinema e teatro: è una terza cosa. La cultura, soprattutto quella basata sulla ricerca, mi sembra in un momento di allarmante fragilità», conclude l'attore. E poi, riflettendo sul momento che il teatro sta attraversando: «Le forme di sperimentazione sono quelle che ci hanno resi famosi nel mondo, ma non possono sopravvivere senza un supporto da parte dell'ente pubblico: il nostro settore sembra essere il più dimenticato, al contrario magari di altri che, per loro stessa natura, spostano mag-

giori capitali».

Indossando cuffie e visori, il pubblico si trova a essere non più a teatro, ma all'interno del lussuoso appartamento dove si svolge la storia, più precisamente all'interno del corpo di uno dei personaggi, che vede e ascolta tutto: il Commendator Laudisi, anziano padre di Lamberto, che si trova su una sedia a rotelle. Questa "invenzione", non presente nel copione originale, è indispensabile alla finalità del racconto e alla riflessione sul tema pirandelliano di cosa sia reale e cosa sia vero. Attraverso la visione simultanea, lo spettatore si trova letteralmente immerso nella stessa vicenda a cui assistono gli altri, ma può scegliere dove e cosa guardare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## *Pirandello in Realta virtuale Teatro-esperimento al Verdi*

PORDENONE. La tecnologia come campo di ricerca per affrontare i classici da un punto di vista differente: questa è la grande sfida, e al tempo stesso la grande opportunità, di "Così è (o mi pare)", il nuovo e originale progetto di riscrittura per realtà virtuale del capolavoro pirandelliano Così è (se vi pare), realizzato e diretto da Elio Germano, che ne è anche interprete assieme a numerosi attori, impegnati in un'impresa corale unica nel suo genere.

Elio Germano (Foto Nuri Rashid)

Martedì 22 e mercoledì 23 febbraio con ben 5 repliche (alle 10.30 con due momenti rivolti alle scuole, due nel consueto orario delle 20.30 e - mercoledì - anche in pomeridiana alle 16.30) il Teatro Verdi di Pordenone presenta in esclusiva regionale questo spettacolo originalissimo prodotto da Fondazione Teatro della Toscana e Infinito Produzioni Teatrali. Indossando cuffie e visori, il pubblico si trova a essere non più a teatro, ma all'interno del lussuoso appartamento dove si svolge la storia, più precisamente all'interno del corpo di uno dei personaggi, che vede e ascolta tutto: il Commendator Laudisi, anziano padre di Lamberto, che si trova su una sedia a rotelle, invenzione non presente nel copione originale ma utile alla finalità del racconto e alla riflessione sul tema pirandelliano di cosa sia reale e cosa sia vero.

Attraverso la visione simultanea, lo spettatore si trova letteralmente immerso nella stessa vicenda a cui assistono gli altri, ma può scegliere dove e cosa guardare. Ne scaturisce un'esperienza incomparabile, che aderisce perfettamente alla riflessione pirandelliana sul conflitto tra realtà e apparenza. Così è (o mi pare) cala il testo del drammaturgo siciliano nella società moderna, dove "spiare" l'altro risulta ancora più semplice grazie all'uso dei social network. «La realtà virtuale collettiva è una cosa di cui andiamo molto orgogliosi perché è una nostra piccola invenzione - spiega Elio Germano, che ha condiviso il progetto con il direttore artistico del Teatro della Toscana, l'attore Stefano Accorsi -. Si tratta di un linguaggio ancora nuovo che ci ha colpiti, ma anche potenzialmente preoccupati. Per questo ci è piaciuto sperimentare nei teatri quello che solitamente è destinato all'esperienza solitaria: in contemporanea le persone entrano in una sala e indossano il casco e le cuffie e, in contemporanea per tutti, parte lo spettacolo. Abbiamo portato questa tecnologia fuori dell'alienazione dei propri appartamenti per creare qualcosa a metà tra cinema e teatro».

Nello spettacolo anche gli attori Gaetano Bruno, Serena Barone, Michele Sinisi, Natalia Magni, Caterina Biasiol, Daniele Parisi, Maria Sole Mansutti, Gioia Salvatori, Marco Ripoldi, Fabrizio Careddu, Davide Grillo, Bruno Valente, Lisio Castiglia, Luisa Bosi, Ivo Romagnoli. Con la partecipazione di Isabella Ragonese e Pippo Di Marca

Info e prevendite online e in biglietteria. [www.teatroverdipordenone.it](http://www.teatroverdipordenone.it) tel 0434 247624

# Elio Germano e Pirandello nella realtà virtuale

## TEATRO

**C**hissà cosa avrebbe immaginato un drammaturgo per certi versi sovversivo come Luigi Pirandello potendo disporre di uno strumento come la realtà virtuale. Una risposta si può intravedere in “Così è (o mi pare)”, il nuovo e originale progetto di riscrittura del capolavoro pirandelliano “Così è (se vi pare)”, realizzato e diretto da Elio Germano, che ne è anche interprete assieme a un cast impegnato in un’impresa corale unica. L’evento teatrale – imperniato sulla tecnologia come campo di ricerca per affrontare i classici da un punto di vista differente – sarà in cartellone al Teatro Verdi di Pordenone oggi e domani (22 e 23 febbraio) con cinque repliche tra matinée per le scuole, una po-

meridiana e due in serale (info [www.teatroverdipordenone.it](http://www.teatroverdipordenone.it)).

## IMMERSIONE NELLA SCENA

Quest’opera originale - prodotta da Fondazione Teatro della Toscana e Infinito Produzioni Teatrali – non è una trasposizione del testo, ma una vera riscrittura per realtà virtuale. Indossando cuffie e visori, il pubblico si trova a essere non più a teatro, ma all’interno del lussuoso appartamento dove si svolge la storia. «La realtà virtuale non è nuovo modo di fare cinema o teatro – specifica Germano – bensì una terza cosa. Noi per la prima volta abbiamo utilizzato una tecnologia destinata all’utilizzo individuale per una proposta collettiva. Siamo stati molto conturbati da questo nuovo linguaggio, talmente immersivo da risucchiarci dal reale e atomizzare le perso-

ne, ma ci è piaciuto sperimentarlo inventando un’esperienza che recupera il valore forte della sala. Le persone entrano, indossano casco e cuffie e per tutti, in contemporanea, inizia lo spettacolo». La partecipazione all’opera si propone di portare il pubblico fuori dell’alienazione in casa per creare qualcosa a metà tra cinema e teatro. «Questa tecnologia permette all’individuo di assentarsi dal mondo e vivere un’altra realtà – aggiunge Germano - e questo impone una riflessione su cosa sia la realtà. E chi è l’autore che si è interrogato su questo? Sono caduto dentro Pirandello per forza. E con lui ci interroghiamo su chi siamo, sull’essere in una realtà o in un visore». E allora dal drammaturgo girgentino al Metaverso il passo è breve. (g.mar.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROTAGONISTA Elio Germano



**TEATRO**

# Elio Germano interpreta “Così è (se vi pare)” con la realtà virtuale

**PORDENONE**

La tecnologia come campo di ricerca per affrontare i classici da un punto di vista differente: questa è la grande sfida, e al tempo stesso la grande opportunità, di “Così è (o mi pare)”, il nuovo e originale progetto di riscrittura per realtà virtuale del capolavoro pirandelliano *Così è (se vi pare)*, realizzato e diretto da Elio Germano, che ne è anche interprete assieme a numerosi attori, impegnati in un’impresa corale. Oggi e



**Elio Germano** Foto Nuri Rashid

domani con 5 repliche (alle 10.30 con due momenti rivolti alle scuole, due nel consueto orario delle 20.30 e – domani – anche in pomeridiana alle 16.30) il Teatro Verdi di Pordenone presenta in esclusiva regionale lo spettacolo prodotto da Fondazione Teatro della Toscana e Infinito Produzioni Teatrali. Indossando cuffie e visori, il pubblico si ritrova all’interno del lussuoso appartamento dove si svolge la storia, più precisamente all’interno del corpo di uno dei personaggi, che vede e ascolta tutto: il Commendator Laudisi, anziano padre di Lamberto. «La realtà virtuale collettiva è una cosa di cui andiamo molto orgogliosi perché è una nostra piccola invenzione», spiega Elio Germano: «Si tratta di un linguaggio ancora nuovo che ci è piaciuto sperimentare nei teatri». —



**SPETTACOLI**

Tornano i grandi concerti all'aperto: a Lignano i Måneskin il 23 giugno e Jovanotti il 2 e 3 luglio. A Villa Manin Blanco il 15 luglio. E il 5 aprile Baglioni arriva al Giovanni da Udine

# C'è tanta voglia di musica

**Vignando: «Friuli tra le regioni più attive nei due anni della pandemia»**

La voglia di ritrovarsi ai concerti c'è ed è tanta. Ma devo dire che non è mai mancata. Il Friuli in questi due anni di pandemia è stato una delle regioni più virtuose e quando si poteva non si è fermato nell'organizzazione di concerti. A parlare è Luigi Vignando, imprenditore friulano dello spettacolo che con la VignaPr si occupa di organizzazione di concerti, ma anche di management ben oltre il Friuli, seguendo in particolare la produzione per artisti quali i Two Cellos, i 40 Fingers, Remo Anzovino e Valerio Lundini.

Segno di questa voglia di musica in Friuli è stato il «tutto esaurito» per il concerto di Blanco – il vincitore dell'ultimo Sanremo assieme a Mahmood – in programma venerdì 15 luglio a Villa Manin, nell'ambito di «Villa Manin Estate 2022». In pochissime ore i biglietti disponibili sono andati tutti venduti.

Blanco è il primo nome della rassegna di Passariano, ideata dall'Erapac FVG (Ente regionale per il patrimonio culturale) in collaborazione con una rete di associazioni e professionisti del movimento culturale regionale, la quale torna ad ospitare la prossima estate grandi nomi della musica nel-

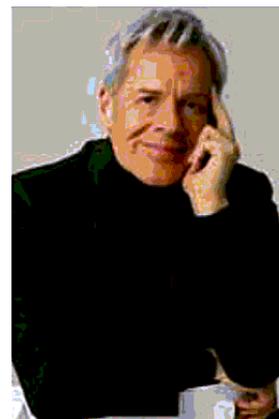
la sua piazza Tonda. «A Villa Manin stiamo lavorando ad altri due grandi concerti – spiega Vignando – oltre alle attività con meno pubblico quali la musica nel parco e l'attività per i bambini che avevamo organizzato nel periodo della pandemia». Vignando ricorda però che in Friuli il boom di spettatori ci sono stati anche la scorsa estate, ad esempio al No Borders di Tarvisio, quando i concerti di Brunori, Manu Chao, Mannarino ed Elisa sono andati anch'essi a ruba in pochi minuti. «Certo, ora, grazie al lavoro fatto sui vaccini, possiamo guardare alla prossima stagione estiva con più fiducia. E nei teatri abbiamo sempre lavorato, grazie alle misure di prevenzione. Il 10 aprile abbiamo in programma un concerto di Vinicio Capossela al Rossetti di Trieste e a breve annunceremo altre due date». Il 23 giugno, invece, ricorda sempre Vignando, allo stadio Teghil di Lignano arriveranno i Måneskin, per la data del già celebre «Live al Circo Massimo». Ancora. Dopo il successo del 2019, Jovanotti tornerà a Lignano, facendone la prima tappa del «Jova Beach Party 2». Il 2 e il 3 luglio presso la spiaggia del Bella Italia Village verrà allestito il parco divertimenti dove la musica sarà la protagonista che accoglie-



Blanco



Jovanotti



Claudio Baglioni

rà non solo il live dell'artista ma un vero e proprio show con ospiti italiani ed internazionali. Grazie a Green Pass e vaccini, dunque, anche i teatri si stanno tornando a riempire. L'ha dimostrato il tutto esaurito dell'opera lirica «Le nozze di Figaro» prodotta dal Giovanni da Udine e andata in scena domenica 13 febbraio. E proprio il Giovanni da Udine si appresta ad ospitare altri ap-

puntamenti di grande richiamo nel campo della musica leggera. Il prossimo 5 aprile, per l'organizzazione di Azalea, è in programma il concerto di Claudio Baglioni con il suo «Dodici note solo», che toccherà anche il Rossetti di Trieste (6 aprile) e il Verdi di Pordenone (23 aprile). Sempre al Giovanni da Udine sono attesi Giorgio Panariello (2 marzo), Ermal Meta (12 marzo), mentre quest'estate in

Castello a Udine si esibiranno il chitarrista rock Steve Hackett e il cantautore britannico James Morrison. Sempre al Verdi di Pordenone il 13 maggio farà tappa il «Cinema Samuele tour 2022» del cantante Samuele Bersani, mentre l'1 maggio, al Politeama Rossetti Alice si esibirà in «Cantare Battato» accompagnata dalla FVG Orchestra.

Stefano Damiani



## *Padri e figli debutta a Modena dall'8 marzo.*

Martedì 8 marzo debutta in prima assoluta al Teatro Storchi di Modena *Padri e figli* di Ivan Turgenev con la regia di Fausto Russo Alesi. Lo spettacolo rimane in scena fino a domenica 13 per poi arrivare al Teatro Arena del Sole di Bologna da martedì 15 a domenica 20 marzo.

L'allestimento si compone di due atti, visibili separatamente oppure in forma di maratona sabato 12 e domenica 13 a Modena, sabato 19 e domenica 20 marzo a Bologna.

Una produzione ERT/Teatro Nazionale e Teatro di Napoli, in collaborazione con Teatro Verdi Pordenone e Centro Teatrale Santacristina, che coinvolge sul palco tredici attori, un musicista e un riferimento della letteratura russa come il professore Fausto Malcovati in un lavoro corale che affonda le radici in una ricerca pluriennale.

In *Padri e figli*, Turgenev fotografa il conflitto generazionale che domina la Russia conservatrice e patriarcale degli anni Sessanta dell'Ottocento. Ai padri, legati a un mondo aristocratico e privilegiato, si contrappongono i figli, più democratici e impegnati a costruire il loro mondo che nega e rifiuta i principi e i valori del passato e della tradizione. Un mondo "senza": senza illusioni, senza autorità, senza falsi idoli.

Ma sono davvero tutti falsi gli ideali e i valori contro cui si scagliano i figli? E quale cambiamento rivendicano con forza? Turgenev non offre verità consolatorie, il mondo dei padri è diviso, pieno di inquietudini insolubili così come quello dei figli. «*Padri e Figli* - conclude il regista - è un romanzo che fu molto criticato al suo esordio, romanzo che probabilmente scontentava tutti, i padri conservatori e i figli progressisti poiché tutti apparentemente ne uscivano sconfitti. Mi sembra che la posizione di Turgenev sia estremamente esistenziale, mi sembra di riconoscere contraddizioni in ogni personaggio da lui descritto, lasciandoci intravedere gli abissi e le debolezze dell'essere umano e soprattutto la sua incapacità di emanciparsene o di affrontarle. Da qui l'idea

di provare ad indagare i possibili punti di vista da cui guardare il testo: da lettori di oggi che si mettono in rapporto con questa storia e con le sue tematiche, da personaggi che utilizzano la narrazione per raccontarsi attraverso il loro punto di vista, da una possibile figura di autore che si confronta con le sue creature, mettendole in relazione e attraversandole tutte per cercare di capire dove collocarsi nel mondo.

Mantenere? Demolire? Costruire? O trasformare il passato di cui siamo figli, provando a leggere il presente e cercando un futuro che non si vede ancora? È commovente con quanta poesia e struggente leggerezza Turgenev riesca a parlarci e ci sia vicino.

Affidato alla forza, alla vitalità e al talento di tredici attori e alla partitura musicale di Giovanni Vitaletti portare in scena oggi questo romanzo, significa interrogarsi ancora sull'uomo e sulla crisi di un'epoca, sulla libertà e sull'eterno e difficile confronto tra le generazioni, tra le classi sociali e con il potere. I duelli, le barriere e gli scontri ideologici che Turgenev ci racconta, sembrano far risuonare tutti i fallimenti storici e le contraddizioni umane, quelle domande universali necessarie alle sfide del nostro tempo».

In occasione del debutto, la Biblioteca Civica Antonio Delfini di Modena ospita mercoledì 9 marzo alle ore 18.00 un incontro con Fausto Russo Alesi e Fausto Malcovati: un'occasione per dialogare intorno al contesto storico e socioculturale del romanzo, fino ad arrivare alla messinscena.

Teatro Storchi di Modena.

Teatro Arena del Sole

Altre notizie su Teatri su [Dietro La Notizia](#).

Riparte lunedì dal Teatro Verdi di Pordenone con un'attesa esclusiva regionale la tournée europea della produzione firmata dal coreografo svedese Johan Inger per la compagnia Aterballetto

# Don Juan "edipico"

## DANZA

Riparte lunedì, dal Teatro Verdi di Pordenone, alle 20.30, con un'attesa esclusiva regionale, la tournée europea di "Don Juan", pluripremiata produzione firmata dal coreografo svedese Johan Inger per la compagnia di danza più prestigiosa del panorama nazionale, Aterballetto.

Interpretazione danzata del mito di Don Giovanni, seduttore indefesso e uomo di cui oggi si vedono tutte le fragilità, la "creatura" del noto coreografo svedese Johan Inger è una produzione di ampio respiro, capace di raccontare in danza un mito paradigmatico dell'esistenza umana, al Verdi di Pordenone per la prima data della nuova tournée europea.

## PLURIPREMIATO

Premio Danza&Danza per la "Miglior produzione", la pluripremiata coreografia, un lavoro contemporaneo, brillante e profondo, meravigliosamente danzato, nasce dal desiderio di Inger di confrontarsi con il mito sempre attuale di Don Giovanni, a partire dalla commedia originale di Tirso de Molina, Molière, Brecht.

Con la sua capacità di sottolineare sfumature ed emozioni, la creazione diviene lente d'ingrandimento dei singoli caratteri, disegnando un personaggio che attraversa il percorso della propria solitudine senza sfuggire alla stessa superficialità che sembra proprio caratterizzare i nostri giorni. La vicenda dell'eterno seduttore si riverbera nel movimento ricercato e gravido di emozioni. I personaggi della storia - da Donna Elvira a Donna Anna a Zerlina e Masetto - si ritrovano attorno alla figura del protagonista Don Giovanni (con Leporello, qui suo alter ego), tratteggiato nell'ambivalenza di spietato seduttore e di uomo fragile e solo.

## LA MADRE

Al centro della drammaturgia, curata da Inger con Gregor

Acuña-Pohl, una lettura psicoanalitica del comportamento compulsivo di Don Giovanni, dettato dall'abbandono materno in tenera età. Ed è proprio questa la figura che incombe sul protagonista: in ogni incontro con l'altro il serial lover cerca la madre e per questo non può impegnarsi in nessuna relazione o situazione. Originali anche la partitura musicale, firmata da Marc Álvarez e la scenografia modulare, una sorta di labirinto tridimensionale in cui la mente si riverbera. I 16 danzatori sono immersi nello spazio scenico, che Curt Allen Wilmer ha immaginato senza connotazioni definite dal punto di vista geografico o storico, con un dedalo di strutture mosse a vista. Splendida l'invenzione visiva dei costumi firmati da Bregje van Balen. In scena Hélias Tur-Dorvault (Don Juan), Minouche Van De Ven, Matteo Fiorani, Estelle Bovay, Giulio Pighini, Serena Vinzio, Martina Forioso, Jamal Uhlmann, Ivana Mastroviti, Arianna Kob, Saul Daniele Ardillo, Leonardo Farina, Vittoria Franchina, Clément Haenen, Sandra Saliotti Aguilera, Thomas Van De Ven.

Prevedite di biglietti e abbonamenti in corso presso la biglietteria, per info. [www.teatroverdi-pordenone.it](http://www.teatroverdi-pordenone.it) tel 0434 2476241



ATERBALLETTO La scenografia è una sorta di labirinto che raffigura la mente di Don Giovanni

## Louis Lortie si è infortunato il concerto salta a dicembre

## Ultimo fine settimana per il presepe di sabbia

Il concerto di Louis Lortie, previsto per il prossimo venerdì 11 marzo alla Fazioli concert hall di Sacile, a causa di un infortunio occorso all'artista, è stato rinviato a venerdì 2 dicembre, nell'ambito della stagione 2022-23. Maggiori informazioni riguardo l'acquisto dei biglietti saranno comunicate in autunno, contestualmente alla presentazione della prossima stagione. Il prossimo appuntamento con "Stasera a concerto" è per venerdì 25 marzo, con il concerto di

Boris Bermann, incentrato su musiche di Brahms. Del pianista di origini russe Boris Berman, il New York Times ha scritto "immenso pianista la cui musicalità e le cui risorse tecniche sono apparentemente senza limiti". Appassionato didatta, insegnante di livello internazionale, Boris Berman ha lavorato nelle facoltà delle migliori scuole del mondo, come le università dell'Indiana (Bloomington), Boston, Brandeis e Tel Aviv e tiene corsi di perfezionamento in tutto il mondo.

Oltre 50 mila visite e grandissimo apprezzamento per la qualità delle opere rappresentate e per il tema prescelto. Si avvia così al termine la diciottesima edizione del grande Presepe di Sabbia di Lignano Sabbiadoro, che potrà essere visitato nelle due ultime giornate di apertura: oggi (dalle 14 alle 18) e domani (dalle 10 alle 18) (prenotazione consigliata su [www.presepepignano.it](http://www.presepepignano.it)). Un risultato che soddisfa largamente gli organizzatori, soprattutto

considerando che, anche quest'anno, la manifestazione si è svolta in ottemperanza alle importanti restrizioni dettate dal contrasto alla pandemia. Coraggioso, ma pienamente centrato, il tema scelto per l'opera, realizzata dall'equipe di artisti internazionali dell'Accademia della Sabbia: un omaggio al sommo poeta Dante e alla Divina Commedia, con l'intento di offrire ai visitatori, assieme ai consueti momenti di bellezza e di serenità, un'esperienza del tutto inedita.



**DANZA**

## “Don Juan” di Inger con Aterballetto lunedì a Pordenone

Una interpretazione danzata del mito di Don Giovanni, seduttore indefesso e uomo di cui oggi si vedono tutte le fragilità, è al centro dello spettacolo “Don Juan”, creazione del noto coreografo svedese Johan Inger per la compagnia di danza più prestigiosa del panorama nazionale, Aterballetto. Una produzione di ampio respiro capace di raccontare in danza un mito paradigmatico dell'esistenza umana, che arriva in esclusiva regionale, lunedì (alle 20.30), nel cartellone del Teatro Verdi di Pordenone quale prima data della nuova tournée europea. Info. [www.teatroverdipordenone.it](http://www.teatroverdipordenone.it) tel 0434 247624. —



## DANZA

# Aterballetto a Pordenone per raccontare “Don Juan”

Una interpretazione danzata del mito di Don Giovanni, seduttore infesso e uomo di cui oggi si vedono tutte le fragilità, è al centro dello spettacolo “Don Juan”, creazione del noto coreografo svedese Johan Inger per la compagnia di danza più prestigiosa del panorama nazionale, Aterballetto. Una produzione di ampio respiro capace di raccontare in

danza un mito paradigmatico dell'esistenza umana, che arriva in esclusiva regionale, lunedì 28 febbraio (alle 20.30), nel cartellone del Teatro Verdi di Pordenone quale prima data della nuova tournée europea.

Premio Danza&Danza per la “Miglior Produzione”, nella motivazione dell'ambito riconoscimento si legge che “Inger scava con il movimento nei senti-

menti umani più reconditi delineando un racconto danzato avvincente di quadro in quadro.

La trama è leggibilissima, Aterballetto è nel suo splendore”. Originale la partitura musicale firmata di Marc Álvarez e la scenografia modulare, una sorta di labirinto tridimensionale in cui la mente si riverbera.

I 16 danzatori sono immersi nello spazio scenico che Curt Allen Wilmer ha immaginato senza connotazioni definite dal punto di vista geografico o storico, con un dedalo di strutture mosse a vista. Splendida l'invenzione visiva dei costumi firmati da Bregje van Balen. —



## *Il mito di Don Giovanni in danza con Aterballetto*

Lunedì 28 febbraio, nel cartellone del Teatro Verdi di Pordenone la prima data della nuova tournée europea

Una interpretazione danzata del mito di Don Giovanni, seduttore indefesso e uomo di cui oggi si vedono tutte le fragilità, è al centro dello spettacolo "Don Juan", creazione del noto coreografo svedese Johan Inger per la compagnia di danza più prestigiosa del panorama nazionale, Aterballetto.

Una produzione di ampio respiro capace di raccontare in danza un mito paradigmatico dell'esistenza umana, che arriva in esclusiva regionale, lunedì 28 febbraio (alle 20.30), nel cartellone del Teatro Verdi di Pordenone quale prima data della nuova tournée europea. Premio Danza&Danza per la "Miglior Produzione", nella motivazione dell'ambito riconoscimento si legge che "Inger scava con il movimento nei sentimenti umani più reconditi delineando un racconto danzato avvincente di quadro in quadro. La trama è leggibilissima, Aterballetto è nel suo splendore".

La pluripremiata coreografia, un lavoro contemporaneo, brillante e profondo, meravigliosamente danzato, nasce dal desiderio di Inger di confrontarsi con il mito paradigmatico antico e ancora contemporaneo di Don Giovanni a partire dalla commedia originale di Tirso de Molina, Molière, Brecht. Con la sua capacità di sottolineare sfumature ed emozioni, la creazione diviene lente d'ingrandimento dei singoli caratteri in connessione con la contemporaneità, disegnando un mondo abitato da un personaggio che attraversa il percorso della propria solitudine senza sfuggire a quella superficialità che sembra proprio caratterizzare i nostri giorni.

La vicenda dell'eterno seduttore si riverbera nel movimento ricercato e gravido di emozioni. I personaggi della storia - da Donna Elvira a Donna Anna a Zerlina e Masetto - si ritrovano e si presentano con i loro caratteri intorno alla figura del protagonista Don Giovanni (con Leporello, qui suo alter ego) tratteggiato nell'ambivalenza di spietato seduttore e di uomo fragile e solo.

Al centro della drammaturgia curata da Inger con Gregor Acuña-Pohl una lettura psicanalitica del comportamento compulsivo di Don Giovanni, dettato all'abbandono materno in tenera età. Ed è proprio quella la figura che incombe sul protagonista: in ogni incontro con l'altro, il serial lover cerca la madre e per questo non può impegnarsi in nessuna relazione o situazione. Originale anche la partitura musicale firmata di Marc Álvarez e la scenografia modulare, una sorta di labirinto tridimensionale in cui la mente si riverbera.

I 16 danzatori sono immersi nello spazio scenico che Curt Allen Wilmer ha immaginato senza connotazioni definite dal punto di vista geografico o storico, con un dedalo di strutture mosse a vista. Splendida l'invenzione visiva dei costumi firmati da Bregje van Balen. In scena Hélias Tur-Dorvault (Don Juan), Minouche Van De Ven, Matteo Fiorani, Estelle Bovay, Giulio Pighini, Serena Vinzio, Martina Forioso, Jamal Uhlmann, Ivana Mastroviti, Arianna Kob, Saul Daniele Ardillo, Leonardo Farina, Vittoria Franchina, Clément Haenen, Sandra Saliotti Aguilera, Thomas Van De Ven.

televisione e perfino al Festival di Sanremo. ■ SAMUSÀ, TRIESTE, POLITEAMA ROSSETTI, TEL 040 3593511 INFO ILROSSETTI.IT, INGRESSO 15-39€ ANCHE IL 20 MARZO

## DANZA

**17 marzo**

### ALONZO KING BALLET

Icona della danza mondiale,

danzatore per l'American Ballet Theatre, Alonzo King ha fondato nel 1982 a San Francisco la sua compagnia Lines Ballet, fin dagli esordi presente nelle stagioni e nei festival internazionali più importanti. Coreografo cosmopolita, King ha elaborato un linguaggio dove la purezza neoclassica incontra e sposa con accostamenti vertiginosi la fluidità sanguigna della danza

afroamericana. Il balletto qui presentato si declinerà in due quadri, «The Personal Element» e «Azoth» ispirati agli elementi che costituiscono terra e cielo e all'alchimia capace di sublimarli in oro spirituale. ■ ALONZO KING BALLET, PORDENONE, TEATRO VERDI, VIALE FRANCO MARTELLI ☎ 043424762, INFO SU TEATROVERDIPORDENONE.IT

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DANZA**

# Il mito di Don Giovanni al Verdi di Pordenone nelle coreografie di Inger

**PORDENONE**

Una interpretazione danzata del mito di Don Giovanni, seduttore infesso e uomo di cui oggi si vedono tutte le fragilità, è al centro dello spettacolo "Don Juan", creazione del coreografo svedese Johan Inger per la compagnia di danza Aterballetto. Una produzione capace di raccontare in danza un mito paradigmatico dell'esistenza umana, che arriva in esclusiva regionale, oggi (al-



Una scena del "Don Juan"

le 20.30), nel cartellone del Teatro Verdi di Pordenone quale prima data della nuova tournée europea. Premio Danza&Danza per la "Miglior Produzione", la coreografia, un lavoro contemporaneo, brillante e profondo, nasce dal desiderio di Inger di confrontarsi con il mito paradigmatico antico e ancora contemporaneo di Don Giovanni a partire dalla commedia originale di Tirso de Molina, Molière, Brecht. I personaggi della storia - da Donna Elvira a Donna Anna a Zerlina e Masetto - si ritrovano e si presentano con i loro caratteri intorno alla figura del protagonista Don Giovanni (con Leporello, qui suo alter ego) tratteggiato nell'ambivalenza di spietato seduttore e di uomo fragile e solo. —

